



ANNO 13 N.44
GENNAIO 2000

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Del Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», tacciata di smisurato farfaticismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi: l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore: non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi». Ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA "FOSSA DEI LEONI"



MANTIENI BOLOGNA PULITA

FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI

Organo ufficiale della FOSSA DEI LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA

SOMMARIO:

PAG. 1	MANTIENI BOLOGNA PULITA	
PAG. 2	SOMMARIO+INTRO	
PAG. 3 e 4	DIARIO DI CASA	
PAG. 5 e 6	RASSEGNA STAMPA	
PAG. 7	VIVA I POMPIERI	
PAG. 8	LE TRASFERTE: CANTU' E ROMA	Questa Fanza è stata chiusa il
PAG. 9	IL DERBY E R. EMILIA	10/1/2000
PAG. 10	MILANO E RIMINI	
PAG. 11	L'ALTRO BASKET	
PAG. 12-13-14	IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE	
PAG. 15	LA PAROLA A C. RECALCATI	
PAG. 16	NO COMMENT	

Intro

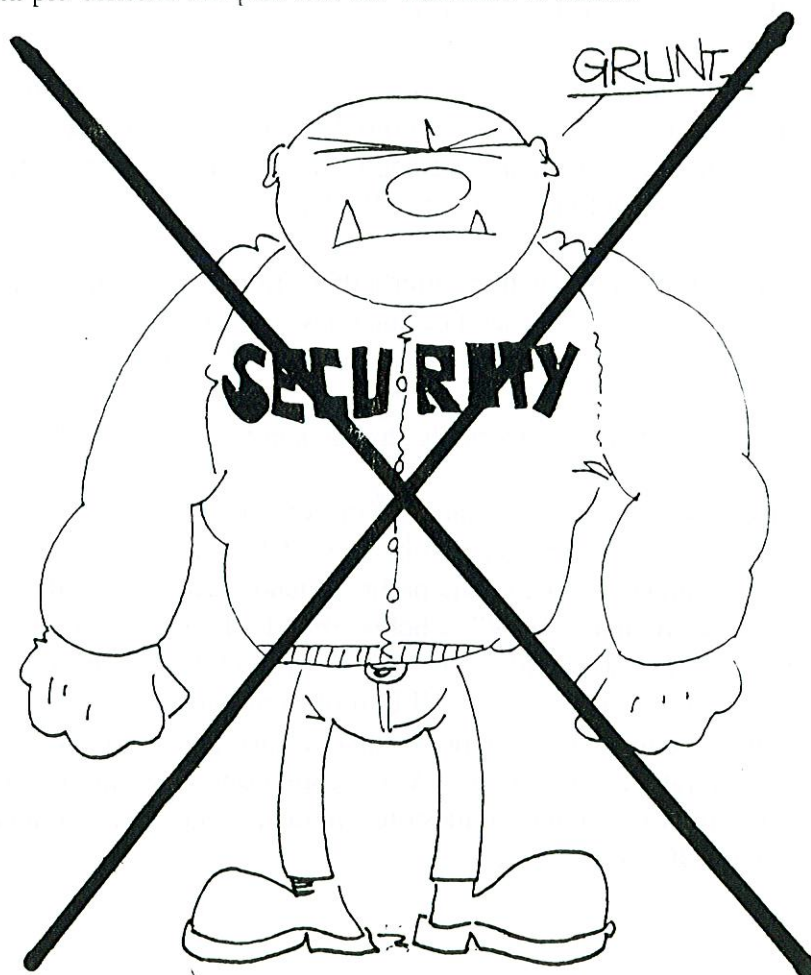
Eccoci qua ad aprire la prima Fanza del nuovo millennio. Nello scorso numero ci eravamo lasciati con una serie di problematiche inerenti al ritorno in P.zza Azzarita che ci avevano lasciati un po' perplessi. Le cose non si sono risolte ma si spera che, ora che i diretti interessati ne sono stati messi al corrente, certi problemi non saltino più fuori. Gli unici contro cui non possiamo niente sembrano essere i vigili del fuoco che, colti da manie di protagonismo, si sono anche presi la libertà di andare a staccare il Bandierone durante il Derby. Roba da matti!!! Riguardo questo troverete comunque un articolo all'interno della "zine". Anche se in maniera non massiccia, per motivi di organizzazione nostra, nelle ultime partite in curva vi è stato chiesto di aderire alla raccolta firme per la modifica della legge 401/89 sulle diffide dalle competizioni sportive, organizzata dall'Archivio sul Tifo di Bologna. Nelle prossime pagine troverete il testo integrale di tale proposta di legge cosicché ognuno di voi sia messo al corrente nella maniera migliore di ciò per cui ha firmato o firmerà. Vogliamo lanciare un ringraziamento particolare a tutti hanno messo il "CULO" per la realizzazione della coreografia in occasione del Derby. Come avete potuto vedere è stato un vero spettacolo ma, come sempre, senza la collaborazione di tutti, ora non saremmo ancora qui a riderci sopra. GRAZIE A TUTTI!!! Dopo i complimenti, la menatina ormai rituale: in curva bisogna venire a cantare, non a fare le belle statuine!!! Lo volete capire o no?!? E dire che non è la prima volta che ve lo si dice; oltre che dalle pagine della Fanzine, la "menata" vi arriva ogni domenica dai ragazzi in balaustra; vogliamo provare a vivere tutti insieme la partita con calore, passione, incitando i ragazzi in campo e non come se fossimo a teatro a vedere una rappresentazione di burattini? Per scuotervi tiriamo sempre fuori l'esempio dei virtussini, speriamo serva a raddrizzarvi un po'! Come potete notare con il nuovo millennio non abbiamo perso il nostro spirito polemico e da rompicoglioni; ma ormai lo sapete, siamo fatti così... Se c'è qualcosa che non ci va, lo facciamo sapere. Una cosa su tutte è importante al momento: non vogliamo assolutamente che il MADISON di P.zza Azzarita diventi un salottino-bene stile virtus. A noi fa ancora piacere vedere i Tifosi che in varie parti del palazzo si alzano, si incazzano e sbraitano. È un po' meno bello notare come siano sempre pronti a intervenire nei loro confronti maschere, uomini della sicurezza (poveretti) o funzionari delle forze dell'ordine... e fateci respirare!!!

Chiudiamo questa breve intro con un saluto e una dedica particolare ad un ragazzo che non c'è più: CHICCO RAVAGLIA. Non importa che avesse indossato il bianco-nero o se avrebbe indossato in futuro il Bianco-Blu: era solo un ragazzo come noi, e ancora di più di fronte a una tragedia del genere: "Il dolore non ha, veramente, colori". CIAO CHICCO!!!

DIARIO DI CASA

- 20/10/'99 La Fortitudo a Sarajevo sconfigge il Buducnost nella 4° partita di Eurolega. Nessun tifoso al seguito.
- 23/10/'99 Partita in casa contro Treviso. Presenti una trentina di radicchi che rischiano di tornare a casa senza il loro striscione "REBELS". La Fortitudo vince.
- 27/10/'99 Partita casalinga contro il PAU. La Fortitudo vince.
- 31/10/'99 Trasferta a Cantù. Presenti circa 300 Bolognesi. La Fortitudo vince. Gran tifo dei canturini.
- 4/11/'99 La Fortitudo gioca a Zagabria la 3° partita di Eurolega. Perdiamo la seconda partita dall'inizio della stagione.
- 7/11/'99 È la giornata in cui ci si ritrova con gli amici di Reggio Calabria. In mattinata ci ritrovia mo al Palasport per preparare la coreografia in onore di Dan ("GAY/A TI AMO") e poi tutti a mangiare in compagnia dei circa 70 ragazzi venuti da Reggio per la partita. La gara la vinciamo noi di 20 punti (risultato poco veritiero) e allunghiamo sulla virtus di merda la cui sconfitta a Verona viene accolta con un boato a P.zza Azzarita.
- 11/11/'99 La Fortitudo viene massacrata (99-63) a Istanbul dall'Efes Pilsen di Mula. È la più grossa sconfitta europea del nostro club
- 13/11/'99 Trasferta a Roma. Noi siamo in una quarantina, e in tutto i Bolognesi un centinaio. Nonostante la sconfitta, grande entusiasmo nel viaggio di ritorno.
- 18/11/'99 8° Partita di Eurolega. Giochiamo in casa contro il Siviglia e vinciamo. Vengono distribuiti in curva i volantini che spiegano in cosa consiste la raccolta firme che cominceremo dalla prossima partita casalinga.
- 20/11/'99 "Derby" contro Imola. Sono presenti 30-40 Imolesi con il loro striscione ("VIKING") con cui facciamo balotta all'esterno del palazzo, nonostante il freddo, prima della partita e con cui andiamo a mangiare dopo. Cominciamo la raccolta firme a sostegno della proposta di legge del Progetto Ultrà. Vinciamo.
- 29/11/'99 Cena in un locale di Rimini offerta da Carlton Myers che si è preoccupato anche di organizzare la trasferta! La serata è stata davvero particolare e... non diciamo altro, se non che: "Carlton Myers n° 1!!!" ...e non solo in campo.
- 3/12/'99 Festa Pre-Derby a Castelguelfo in compagnia dei ragazzi di Imola.
- 4/12/'99 È il giorno del Derby. In mattinata ci troviamo per preparare la coreografia. Il resto della giornata trascorre serenamente in attesa del grande momento. Il grande momento è pochi minuti prima dell'inizio della partita, quando il nostro Bandierone ricopre la curva per poi risalire scoprendo una "V" di bellissimi CULI con uno sfondo di cartoncini neri. Il tutto accompagnato dagli striscioni: "BENVENUTI A BOLOGNA" e "SALUTI E BACI... ATECELO". Un vero trionfo!!! In tutto sono presenti poco più di 50 merde (virtussini) che fanno da semplici comparse allo spettacolo in curva e in campo. Il Derby giocato lo stravince la Fortitudo. A fine gara, dopo una mini invasione riuscita ad alcuni tifosi fortitudini, il questore ringrazia il pubblico per la correttezza dimostrata: "E CHI SE NE FREGA"!!!

- 8/12/'99 9° Partita di Eurolega. Giochiamo in casa contro il Buducnost e perdiamo di 1 punto. Tifo faticosissimo. Continuiamo la raccolta firme a sostegno della proposta di legge sulla regolamentazione delle diffide.
- 12/12/'99 Trasferta a Reggio Emilia. Presenti in tutto circa 250 Bolognesi. Noi saremo più di 60 in un pullman da 50! Bella balotta... La Fortitudo vince.
- 15/12/'99 La Fortitudo gioca a PAU l'ultima partita del primo turno di Eurolega e vince. Noi non organizziamo la trasferta ma sono presenti una ventina di Tifosi del club "Quelli che...". La Fortitudo arriva 3° nel girone e, nel 2° turno se la vedrà, tra le altre, con Varese.
- 19/12/'99 Partita casalinga contro Montecatini. La Fortitudo vince. Nessun tifoso termale al seguito della propria squadra.
- 22/12/'99 Trasferta a Milano. La Fortitudo vince abbastanza facilmente. Nel dopo gara "scaramucce" con un gruppo di tifosi milanesi che per la seconda volta in due anni vengono umiliati a domicilio.
- 2/1/'00 La prima partita del nuovo millennio la giochiamo nella nostra "TANA" contro gli odiati Pesaresi. Loro vengono in un centinaio che riusciranno a fatica a portare a casa il loro striscione "INFERNO" dopo un tira e molla con alcuni "GUASTATORI". Prima dell'inizio della partita esponiamo lo striscione "IL DOLORE NON HA COLORI. CIAO CHICCO" in ricordo di Ravaglia morto in un incidente stradale al termine della partita tra Cantù e R. Emilia del 22/12/'99. La Fortitudo vince dopo una bella partita.
- 5/1/'00 Fortitudo sconfitta ad Istanbul contro l'Ulker. Nessun Bolognese al seguito.
- 9/1/'00 Trasferta a Rimini. Più di 30 in pullman, circa 300 a Rimini. Non ci cagano all'entrata, ma dopo un po' parte qualche coro (rigorosamente letto su un bigliettino) contro di noi. Partita più difficile del previsto ma vinciamo lo stesso!



RASSEGNA STAMPA

Derby, che bel millennio

Conigli & Fossaioli, l'importante è prendersi in giro

la Repubblica
venerdì 3 dicembre 1999

rammo fuori la Dietor».
L'ultima coreografia biancoblu del millennio è ovviamente segreta. Ma c'è chi sottolinea, vista la scadenza, le più belle vissute fin qui. Racconta un ragazzo della Fossa: «Fu nel '94, con un bandierone fatto di 17 strisce di 17 metri ciascuna, tenute con delle aste. Dovevamo ribaltarle insieme, perché si voltassero e comparisse la scritta «Orgoglio Fortitudo». Ci lavorammo un mese, costò 9 milioni, la provammo la notte prima, in settanta dentro il palazzo vuoto, per vedere l'effetto riusciva. Quella del Pac-man, che mangiava i virtusini, fu meno impegnativa, da questo punto di vista. Nacque in una trasferta, da uno che butto lì: facciamo un videogioco». Bella pure quella, dice la memoria. E comunque, nonostante siano finiti i tempi ruspanti, domani la Fossa farà il drink party nei giardinietti dietro il PalaDozza prima della partita, come nell'era di Porelli e dei sacchi a pelo: «la nostra Woodstock», riassumono, che durava tutta la notte precedente. Fara meno effetto quello di domani, forse perché è un «derby di percorso», come dice Paolo Scotti, tifoso storico della Elfe, e forse perché subisce la ruggine dell'uso. Così Comici, Antenati o Guerrieri, della F e della V, a seconda della preferenza alfabetica, si sono tenuti fin qui a temperatura ambiente.
D'altra parte in questo clima più soft anche Giorgio Guazzaloca, che dovrebbe decidere di andare, facendo coincidere l'ultimo derby del millennio col suo primo da sindaco, ha trovato la terza via, non schierandosi. Ma ci sono indizi, o prove, di fede virtussina, quando a fine maggio, a un dibattito di Assindustria in campagna elettorale, venne tuori su domanda di Romano Volta che, almeno in quello, la pensava come Silvia Bartolini. Bianconeri tutti e due. Gazzoni, infine, che pure fu presidente Virtus (anzi, commissario straordinario, nel '60-61) le due volte sponsor, con l'«Drolitina» e Dietor. «Ho fatto gli auguri a Seragnoli, che ho visto, ma li avrei fatti anche a Cazzola». Che sia il derby del millennio lo dice solo il calendario. Gli altri ci scherzano su. Finché qualcuno non l'avrà perso.

Paf-Kinder 72-58

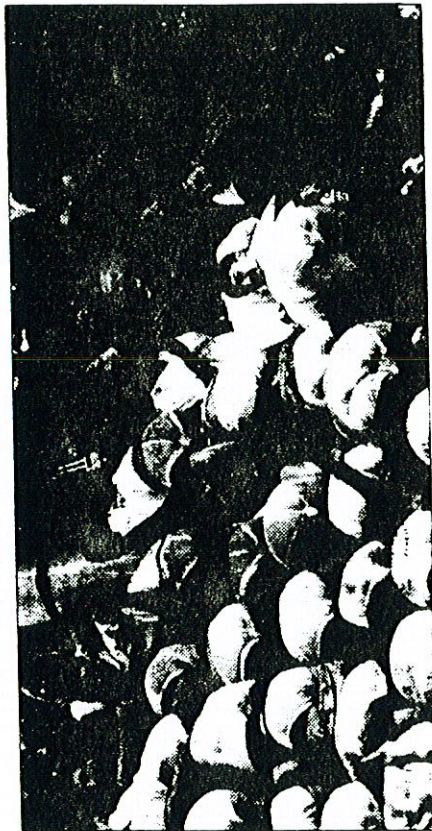
La cosa più bella è la coreografia "seden al vento" della Fossa biancoblu, ma in campo c'è una sola squadra, la Paf di Extra Myers (lui le immagini da... Marte riesce a farle arrivare). Sull'altra sponda barlumi di Danilovic, sprazzi di Abbio, remore di Rigaudeau. Kinder sospesa!



la Repubblica
lunedì 6 dicembre 1999

COREOGRAFIA E STUPORE I ragazzi della curva-Fortitudo hanno fatto divertire il palazzo con la loro provocazione Quei goliardoni della Fossa campioni del mondo di ironia

za che questa partita, non era più un derby, perché la Paf è di Bologna, la Kinder un po' fuori porta. «Giocheremo contro quelli di Casalecchio», aveva aggiunto il lungo di Recalcati.



IL TARTUFONE

E ieri Myers ha fatto giocare molti bambini in un ipermercato

Una veduta parziale dei fondoschiiena dei "fossaioli", tutti con mutande rosa, a formare una grande V. E la singolare e irriverente coreografia scelta dai ragazzi della Fossa del Leoni per il derby di sabato

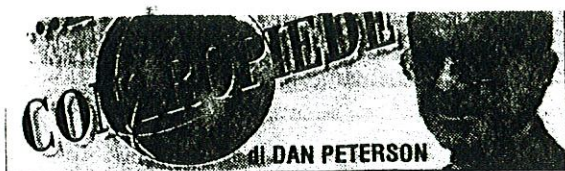
di Salvatore Maria Righi

Sotto al bandierone c'era il colpo ad effetto. L'ultimo derby del secolo era anche una bella occasione per passare alla storia delle coreografie. E quindi del Trivulzio. La Fossa dei Leoni non si è lasciata sfuggire l'occasione, e ha sfoderato una coreografia del tutto irriverente. Verso i cugini bianconeri, naturalmente. Perché i ragazzi della curva Fortitudo hanno ricostituito con fedeltà il simbolo della Virtus, con la stella gialla e il fegdale scuro. Solo che per restare fedele alla V, i figli della Fossa hanno utilizzato delle schiavine di rosa e grigio, diciamo così. Diciamo anche che le "schiene" erano scoperte, molto scoperte. Insomma il colpo d'occhio è stato parecchio forte, tanto che dai loro pettorali, anche le poche decine di tifosi della Kinder si sono soffermati a guardare. Qualcuno ha anche sorriso, anche se ovviamente la trovata goliardica non è stata leggera.

detto il capitano della Fortitudo (che magari tra i pox ha a sapere di questa coreografia ad effetto da parte della Fossa. Nei giorni scorsi infatti, Myers aveva invitato a cena quasi duecento ragazzi del gruppo, a Rimini, per ringraziarli del loro affetto e della lettera evitata da

lo sui bianchi e blu ha iniziato a scrosciare. La Fossa ha poi srotolato al di sotto di un'istruttoria volutamente non, come quello che recitava ai cugini "Benvenuti a Bologna". Chiaro il riferimento alla provocazione lanciata da Gallanda, che nei giorni scorsi aveva detto in sostan-

Su e giù - Su l'allegro effetto della scenografia organizzata dalla Fossa dei Leoni, pantaloni calati e mutande dipinte di rosa perfettamente distribuite e allineate a formare la "V" degli avversari: se la fantasia (e l'ironia) andasse davvero al potere i fossaioli avrebbero già vinto più scudetti dell'Olimpia Milano. E che nessuno parli di volgarità, per favore...



Contestazione, un diritto per chi paga Ma col tifo-contro non si ottiene niente

Contestazione. Il fatto del giorno è proprio la contestazione contro la propria squadra che si è notata a Treviso giovedì sera in Eurolega, contro il Cska. Sia chiaro che contestare è un diritto di chi paga il biglietto. Ne so qualcosa io. A Bologna, con la Virtus, nel 1975-76, siamo andati all'intervallo sotto, 35-48, contro il Brill Cagliari. Fisci? I tifosi di Piazza Azzarita ci hanno sommerso di fischi mentre tornavamo in spogliatoio che sembravano delle locomotive. Abbiamo capito il messaggio e abbiamo vinto la partita.

Anche i dirigenti possono beccare la loro razione di contestazione. Mi ricordo, sempre a Bologna, quando il nostro Big Boss, l'avvocato Gianluigi Porelli, investiva comprando appartamenti per la società a sinistra e a destra. Spesso, se la squadra non rendeva, i tifosi, con loro genio, gli gridavano «Porelli, compra giocatori, non appartamenti!». Era una maniera per esprimere un pensiero. Ma la cosa finiva proprio lì.

La mia idea sulla contestazione è che rimane l'unica maniera sportiva per dare a chi paga il biglietto l'opportunità di esprimere un parere negativo. Generalmente, il tifoso applaude, urla, tifa. Però, ha pagato il biglietto e vuole vedere una partita alla pari del prezzo che ha versato. Quindi, in quelle rare occasioni quando si sente non tutelato, alza la voce. Credetemi, fatto positivamente, è una grande motivazione.

Non sono sicuro che la contestazione di Treviso vada dentro quella categoria. Perché la squadra lottava per il secondo posto e il futuro in Eurolega, era reduce dall'impresa di Salonicco. Qual è la motivazione per fischiare dopo pochi minuti con la gara aperta? Incoraggiare la famiglia Benetton a lasciare il basket? Scomporre la squadra affinché perda? Motivare i migliori giocatori della squadra nel cercare una sistemazione altrove per il prossimo campionato? Vedere la squadra finire in basso e fuori dall'Europa? Se vanno avanti così, tutto ciò diventa possibile.

Forse la mia idea del tifoso è anacronistica, di un altro tempo. Per me, il vero tifoso è dotato di una grandissima cosa: lealtà. Spesso dico che la Fortitudo ha la più grande tifoseria. Perché? Perché li ho visti quando le cose andavano malissimo. Sotto di 40 nei derby, in A-2, in gare drammatiche: sempre fedeli, leali. Contestazioni? Sì, ma con spirito: «Bianchini-Fossa, Separati in casa». E la storia finiva proprio lì.

Ovviamente, non parlo di tutti i tifosi della Benetton Treviso, bensì un blocco molto più piccolo, ma con grande voce, una voce che ha reso tutto più difficile per la propria squadra. Io sono contrario a qualsiasi forma di anti-tifo, ma la mia non è una posizione moralistica. Anzi, è la semplice logica: il tifo che diventa il sesto uomo ti dà una forza straordinaria per superare qualsiasi ostacolo, un'arma che la Benetton ha usato per vincere due scudetti proprio... in casa.

Da raccontare, per chi non c'era, il lungo applauso per Chicco Ravaglia, nel minuto di silenzio dedicato al giocatore di Cantù, scomparso alla vigilia delle feste in un incidente stradale: la Fossa gli ha dedicato uno striscione, «Il dolore non ha colori. Ciao Chicco», grande quanto la curva. Bello e commovente.

PAF-SCAVOLINI 92-74

Myers

«Grazie alla Fossa
Mi ha fatto
davvero divertire»

di Salvatore Maria Righi

La Fossa dei Leoni ha preso l'iniziativa sul rettilineo del secondo tempo, quando il Palazzo aveva ormai consumato il sugo del pomeriggio. Proprio a quel punto la fonte degli sfottò si è messa a sgorgare copiosamente. Alla rinfusa, hanno raccolto emozioni gli inni per Pillastrini, risate e applausi invece l'imitazione delle voci bianconere, così come qualche coro ispirato dalle recenti vicende extrasportive di Alfredo Cazzola e della Promotor («Libertà per il presidente»). Carlo Recalcati invece alla fine non era proprio la maschera della gioia. Cioè: ha fatto un mezzo sorriso e ha detto che poteva andare meglio. Senza qualche cruccio si poteva andare a tavola con un sorriso più grande. «Se non ci fossero stati i contrattempo fisici di Myers e Fucka e l'espulsione di Vrankovic saremmo più felici, ma siamo comunque soddisfatti per il ri-

LUNEDÌ 3

GENNAIO 2000

di Salvatore Maria Righi

Uno striscione diventa uno straccio, se usato da mani sbagliate. E infatti un cencio biancorosso ha sventolato inerme per parecchio, sopra la Fossa dei Leoni. Bottino di una serata che era iniziata piuttosto vivace, con lo striscione dell'Inferno biancorosso finito in un tiramolla sotto la balaustra, tra bolognesi e pesaresi. E col repertorio di cori che da anni colorano la rivalità. Insomma: il Duemila è iniziato come abbiamo vissuto gli ultimi vent'anni, parlando del campanile tra Fortitudo e Scavolini. Pareva che gli orologi avessero messo indietro le proprie lancette di qualche giro. Ma alla fine sono saltati fuori i gentiluomini. Prima Giorgio Seragnoli ha mandato un

VIVA I POMPIERI

Dopo gli anni in cui non eravamo mai al "completo" causa vari diffidati, quest'anno ci sembrava già abbastanza iniziare il campionato con ancora alcune pendenze di Monaco (processi, multe etc...), ma al peggio non vi è mai fine.

Il campionato '99/2000 si è aperto al palaDozza con i pompieri che non ti fanno vivere.

La sera della presentazione, in settembre, dopo che x due giorni noi avevamo preparato la coreografia, a pochi minuti dal via dello spettacolo, ne hanno inscenato uno loro: "Togliete le candelette magiche dai seggiolini". Non xchè non erano a norma, avevano il marchio CEE con tutto il resto, ma xchè in mattinata una fantomatica commissione dei V.d.F. non si era presentata x controllare il tutto, quindi il dirigente preposto non ne ha autorizzato l'accensione pertanto, 4000 candelette nel cesso.

In occasione della partita d'Eurolega con l'Efes, i sopracitati mandano la polizia in curva x sgomberare dai gradini che portano alle uscite una 50ina di persone. Motivo? In caso di necessità avrebbero potuto ostacolare il regolare deflusso. Dulcis in fundo il derby.

A 10 minuti dalla fine della partita l'ingegnere addetto, manda due pompieri a smontare il bandierone. Quei due pompieri, in 5 minuti devono aver rivisto la loro infanzia rischiando letteralmente di venire linciati. Motivo? Il bandierone ostruiva il deflusso verso le uscite d'emergenza (è 10 anni che viene montato senza problemi al palazzo).

Questi sono alcuni motivi x evidenziare la tensione che si è creata tra noi e i V.d.F.

Noi non contestiamo il rispetto delle norme di sicurezza imposto dalla legge 626, ma contestiamo che le norme si vogliano far rispettare in funzione del luogo e della persona.

Mi spiego: al palazzo è vietato fumare, ma nessuno interviene affinché ciò sia rispettato.

Prima delle partite gli spettatori vengono omaggiati nell'ordine da: Gazzetta dello sport, Corriere della Sera e F news. Se chi fuma butta la cicca vicino a chi ha letto, cosa succede? Facciamo la fine di Giovanna d' Arco. Dopo 12 partite disputate al palazzo, tutti fumano ancora.

Dato che le norme riguardanti le uscite valgono sia x impianti all'aperto che al coperto, come mai tutte le scalinate che portano alle uscite della curva A. Costa del Dallara sono sempre occupate e non ci risultano eventuali sgomberi?

Il palazzo è strutturato come nell'ultimo anno in cui vi ha giocato la virtus e ci hanno spiegato che x potervi giocare serviva una deroga del Comune. Xchè a noi non le concedono? Forse xchè la gestione sta passando nelle mani della Fortitudo, cioè a un privato?. Noi a tutto questo non abbiamo risposta ma, cari pompieri, se pensate di farci stare seduti uno di fianco all'altro, belli composti come qualcuno fa già a Casalecchio, sarà una bella lotta.

F.d.L sez. Maragli

LE TRASFERTE

CANTU' 31/10/1999

Ci troviamo per l'ora di pranzo al Centro Borgo , nel cui piazzale incominciamo subito a preparare cocktails altamente alcolici... Il viaggio è proseguito tranquillo con i soliti riti e, per rinnovare la tradizione, si è tenuto il "battesimo" di 8 nuove leve al ritmo di "chi non salta un virtussino". I diretti interessati si ricorderanno sicuramente i dettagli.... Arrivati a destinazione, c'è stato un incontro degno di "Carramba, che sorpresa" tra Tosse ed il suo sosia poliziotto: stesso pizzetto, stesso taglio di capelli...incredibile!!! Peccato che nessuno avesse la macchina fotografica per immortalare questo momento commovente... Entrati nel palazzetto, abbiamo subito notato (incredibile ma vero) che i canturini erano chissà perchè belli carichi: infatti, mentre i ragazzi si comportavano alla grande in campo, loro hanno continuato a fare tifo anche se sotto di 20...Adesso basta altrimenti si montano la testa.....

A fine partita ci sono state delle scaramucce con alcuni canturini che ci invitavano a raggiungerli dov'erano: davanti a tanta insistenza, a qualcuno di noi è toccato accontentarli.... Il viaggio di ritorno è proseguito spedito fino a casa, tranne per due di noi che alla fermata-cena al Motta hanno avuto la bella idea di andare al ristorante, venendo lasciati giù dal pullman grazie alla nostra consueta ignoranza...

ROMA 13/11/1999

Il ritrovo è al Centro Borgo alle 10:30 dove ci contiamo in 38, un bel numero per una lunga trasferta come Roma e dopo il -36 di Istanbul....Capiamo subito la caratura di pullman ed autista impiegando circa venti minuti per uscire dal parcheggio... Il viaggio d'andata prosegue tranquillo fino alla prima sosta al Motta, durante la quale (per farvi capire lo stato del pullman) è salita sul nostro "ferro" un signora che ci ha chiesto se venivamo dalla Polonia... Non reggendo ancora i ritmi della Fossa, un ragazzo ci ha costretti a due soste forzate per stracciare tutto quello che era superfluo... Usciti al casello di Roma, abbiamo impiegato un pò di tempo a cercare il Palazzo, dove siamo finalmente arrivati a pochi minuti dall'inizio della partita, e qui tra l'altro ci siamo ricongiunti con alcune ragazze che erano già arrivate per i fatti loro. Iniziata la partita, abbiamo incominciato a fare un coro che abbiamo continuato per tutto il primo tempo: durante l'intervallo alcuni romani ci sono venuti gentilmente a chiedere di essere un pò più originali nel secondo tempo... Come tradizione qui a Roma perdiamo: dopo un inizio terrificante (in senso negativo) di entrambe le squadre la partita è stata in equilibrio fino a tre minuti dalla fine quando loro hanno fatto un paio di panieri che ci hanno tagliato le gambe, mancando oltretutto Carlton, che abbiamo salutato calorosamente all'intervallo. Dopo avere salutato alcuni di noi che hanno deciso di rimanere a Roma col gruppo delle ragazze che erano venute giù da sole, siamo saliti sul pullman per il viaggio di ritorno: usciti dal piazzale (le ragazze intanto ci salutavano col fazzoletto bianco stile Titanic) del Palazzo qualcuno di noi ha cercato di taffiare tranquillamente i panini che si era premurosamente portato da casa, non riuscendoci... Infatti, non si capisce il perchè ma nel retro pullman c'era una gran fotta, molto di più di quando ad esempio abbiamo vinto di venti a Varese... Dopo la pausa cena al Motta, dove nessuno è andato al ristorante (vedi Cantù) anche perchè non c'era, siamo ripartiti e la parte davanti del pullman ha deciso di comprare con una colletta un film, che ha provocato ciò che tutti i fossaioli temono: il famoso imborghesimento!!! La parte dietro infatti si è trovata spiazzata per questa mossa, ed a malincuore ha deciso di adeguarsi alla maggioranza e vedere il film: finita finalmente la cassetta, dietro siamo tornati quelli di prima, e quello che ha caratterizzato il viaggio di ritorno è stata (oltre all'ignoranza) la lettera U. I presenti capiranno sicuramente.....

DERBY 04/12/1999

Il nostro derby incomincia il venerdì sera: verso sera ci troviamo per dare via alcuni biglietti per la partita, e dopo aver fatto ciò ci dividiamo per preparare il rituale festino pre-derby, dove saranno presenti anche una ventina di ragazzi dei Viking. Tornati a casa a tarda notte per qualche rinfrancante ora di sonno, ci troviamo poi la mattina per montare gli striscioni e preparare nei minimi dettagli la coreografia, che a vederla per TV ha dato a molti l'impressione di essere di facile realizzazione. Seh..... Finiti i preparativi, siamo andati a mangiare per poi ritrovarci per il tradizionale drink-party, che da alcuni "eroi" è stato consumato in fretta e furia dovendosi sbattere a trovare la gente disposta ad indossare le famose mutande rosa. Quando mancava ormai poco all'inizio ci siamo divertiti ad infamare i virtussini (anche se è come sparare sulla Croce Rossa) e ad inneggiare il nostro nuovo idolo, Guarino, che è stato mandato in balastra a lanciare qualche coro....A proposito di conigli: i FBV ci hanno deliziato in apertura attaccando il loro striscione (va beh....)che essendo più lungo che largo sporgeva verso l'entrata, da dove un misterioso signore l'ha incominciato a tirare: successivamente l'hanno arrotolato rendendo la scritta illeggibile...E lo striscione "Onore e fedeltà"? Non pervenuto... La partita come tutti sapete è stata fantastica, quindi non c'è bisogno di tanti commenti, a parte che... Carlton sei il numero 1!!!

REGGIO EMILIA 12/12/1999

Per la breve trasferta a casa delle Teste Quadre ci troviamo belli carichi, consapevoli del fatto che i nostri soliti riti dovranno essere consumati in breve tempo....Partiamo non appena la ballotta andata a vedere il Bologna ci raggiunge, e ci rendiamo subito conto di essere molti di più dell'effettiva capienza del pullman....Arrivati a Reggio (dov'eravamo circa 200 bolognesi), la polizia ha incominciato come consolidata abitudine a rugare il cazzo per lo stare in balastra, dando una dimostrazione di forza assolutamente inutile, essendo tra l'altro per la prima volta vuoto il parterre sotto al nostro settore. Il massimo dell'inutilità delle misure di sicurezza è stato comunque raggiunto di lì a poco: per evitare eventuali contatti con i reggiani, ci hanno portato il bar praticamente in curva, portando prima il tavolino, poi i sacchetti di patatine, poi il bere (rigorosamente senza birra). Mitici!!! Dopo un iniziale equilibrio, la partita si mette abbastanza male: alla fine comunque vinciamo tranquillamente. Ad ogni modo, la massima soddisfazione di questa trasferta è stato il riuscire a far ridere la gente al Palazzo organizzando un trenino sulle note di una nuova canzone di stampo brasiliano provata precedentemente in pullman.

FOSSA DEI LEONI

1970

MILANO 22/12/1999

Per questa trasferta "natalizia" (come lo scorso anno) riusciamo a radunare una bella ballotta, nonostante si giochi di mercoledì con tutti gli smaronamenti del caso. Partiti in leggero ritardo, si decide di fare un nuovo gioco: ognuno doveva cantare il proprio canto che viene solitamente usato come presa in giro da parte del gruppo. In questa atmosfera, un ragazzo si è evidentemente lasciato trasportare, "sforando" canzoni che per l'immagine e la dignità della Fossa è meglio tralasciare...Dopo esserci ricongiunti al casello con alcuni dei nostri, siamo arrivati al Forum un paio di minuti prima dell'inizio della partita, che tanto per la cronaca non ha avuto assolutamente storia, suggerendoci di continuare il trenino stile brasiliano inaugurato a Reggio Emilia... All'uscita del Palazzo sono successi un po' di casini: una ventina di milanesi (da debita distanza, s'intende) ci ha lanciato un paio di bottiglie e un... rubinetto, scatenando la reazione del gruppo, a quel punto partito per dare una bella lezione ai lumbard. Mentre i milanesi continuavano il loro lancio di oggetti siamo arrivati a contatto, e dopo aver preso una bella razzolata gli amici dei varesini se la sono data a gambe, scappando nel palasport dove sono stati chiusi dentro da un poliziotto...Il viaggio di ritorno è proseguito tranquillo per tutti, tranne che per una ragazza il cui cellulare è stato preso di mira da decine di messaggi di un misterioso spasimante.....

RIMINI 09/01/2000

Per questa trasferta "in notturna" ci troviamo con l'ormai abituale freddo polare al Centro Borgo, da cui partiamo alla volta della Romagna. Arrivati tra i soliti riti a Rimini, siamo entrati nella "bolgia" del Flaminio, dove abbiamo potuto constatare la demenza dei riminesi (evidentemente i virtussini stanno facendo scuola): come negli anni passati il loro massimo divertimento è stato infamarci sugli argomenti che tutti sapete (e che quindi è meglio non ripetere), dimenticando che il loro miglior piazzamento di tutti i tempi è un sesto posto raggiunto miracolosamente una ventina d'anni fa, che hanno dovuto cambiare mezza squadra per non andare in A2, che non riescono mai a riempire nè un palasport da 3500 posti nè tantomeno una curva che, a parte un paio di partite (guardare NuovaRete per credere), è sempre vuota per 3/4: certo che, a vedere quelle specie di tovaglioli usati in curva a mò di striscioni da parte di groppuscoli composti da cinque sfigati, si può intuire il motivo di tutto ciò... Per la cronaca, la partita è stata abbastanza sofferta, dato che ad ogni nostro allungo corrispondeva sempre un ritorno della miracolata squadra di casa, che è stata anche aiutata dai due signori in grigio: chissà perchè, un originale spettatore di casa non la pensava come noi, dato che una fischiata contro la sua squadra lo ha spinto a prendere a testate una protezione di vetro...

Il viaggio di ritorno è proseguito tranquillo che più tranquillo non si può fino a casa, visto che per quasi tutti si prospettava di lì a poco un felice ritorno al lavoro....

L'ALTRO BASKET

di Franco M...
di Franco M...

Siamo poveri, ma fateci sperare di poter giocare a pallacanestro!



Mi prendo una pausa, per non scrivere di basket giocato ad alto livello. Ma non faccio riposare la mente. Non è una sosta per riflettere, ma per ripensare a un'altra pallacanestro. Pochi mesi fa i corpi senza vita di due ragazzi di 14 e 15 anni, Yaguine e Fodé, vengono trovati nel vano carrello di un aereo atterrato a Bruxelles dopo un volo partito da Conakry, capitale della Guinea. Uno dei due ha addosso una lettera, nella quale fra l'altro si legge: «Eccellenze, signori membri e responsabili d'Europa, abbiamo l'onore il piacere e la grande fiducia di scrivervi per parlarvi dell'obiettivo del nostro viaggio e della nostra sofferenza di bambini e giovani dell'Africa. Voi siete per noi, in Africa, coloro a cui chiedere soccorso... Aiutateci, noi in Africa soffriamo enormemente, abbiamo problemi e alcune mancanze a livello di diritti. Abbiamo la guerra, le malattie, la penuria di cibo. Quanto ai diritti dei bambini... abbiamo una grande mancanza di istruzione e insegnamento... I nostri genitori sono poveri e ci devono nutrire. Inoltre non abbiamo neanche scuole sportive dove praticare football o basket... Dunque, se vedete che ci sacrifichiamo e mettiamo a repentaglio la nostra vita è perché in Africa si soffre troppo... Ed è con voi che dobbiamo lamentarci per la debolezza della nostra forza...». Le salme dei due ragazzi in patria sono state salutate da una moltitudine di giovani. Molti avevano una maglietta con la scritta "Martiri dell'Africa".

■ Keita è un paese nel Niger. Dà il nome a un torneo giovanile nell'eccellente Pesaro, città membro della nazione campione d'Europa. Un'iniziativa di gemellaggio nata per gli ideali e la pazienza del Basket Giovane Pesaro. Perché, come ci ha scritto il suo presidente, «quello che abbiamo fatto a Keita e che continueremo a fare darà un filo di speranza a questi ragazzi e chi ci vorrà aiutare sa che farà un'opera che, senza clamori e con modestia, sarà ricordata da centinaia di bambini». Da Keita, ha scritto una lettera un allenatore della stessa società pesarese. Raccontando questo.

■ «Verso sera, quando facciamo gli allenamenti il rumore dei palloni che rimbalzano si confonde col suono ritmico del pilare delle donne che preparano la cena. Appena il sole comincia a nascondersi, dietro la duna, sul campo entrano in azione le zanzare. Settembre è per la malaria il mese più rischioso di tutti e qualche volta qualcuno dei miei ragazzi si ammala. Io, facendo tutti gli scongiuri, ancora non mi sono ammalato, ma l'ho messo in preventivo. Il lavoro prosegue bene, ma subisco diverse pressioni a causa della partenza dei ragazzi per il torneo del 2000. Io continuo a lavorare di testa mia, vedremo poi l'evolversi degli eventi... Purtroppo in tutto il Niger siamo la sola squadra "Propaganda" e io vorrei invece incontrare altre squadre. Ho avuto occasione anche di parlare con il ministro dello sport ed è rimasto esterrefatto di quello che stiamo facendo, si è fermato anche a vedere gli allenamenti ed è un servizio è passato alla televisione di stato. Ma la sola cosa che effettivamente mi dà gioia è il sorriso dei miei ragazzi: loro sono veri e onesti e gli piace giocare. I grandi hanno la testa troppo piccola per capire».

“ Storie di ragazzi africani, morti anche perché chiedevano un campo per fare sport. E di altri, con in testa il sogno di giocare almeno una volta a Pesaro ”

■ Non da capire, ma da sapere è che il Basket Giovane Pesaro a quella dozzina di ragazzi di Keita vorrebbe regalare il viaggio in Italia per l'edizione 2000 del torneo giovanile che porta il nome del loro villaggio. Le aspettative dei mini cestisti locali sono immense, quasi come in negativo lo era la disperazione di Yaguine e Fodé. E altrettanto grande è la speranza di chi, dall'Italia, già ha dato loro un campo, delle scarpe, dei palloni. Il filo di speranza per aiutare i giovani di Keita non costa molto, anche solo una telefonata allo 0721 24627 del Basket Giovane Pesaro.

■ Mentre stavo completando la realizzazione di questo pezzo, è arrivata sulla mia scrivania la lettera di un giornalista: «Caro Direttore, è un collega che scrive, pentito di aver perso il controllo durante la partita Varese-Kinder...». Una lettera coraggiosa, lucida e motivata, che è giusto annunciare qui, ma che non è logico trattare ora. Perché questa settimana ho deciso di "rimanere" con voi a Keita. ■

Nel numero di SUPER BASKET del 1/11/99 c'era l'articolo che trovate qui a lato, scritto dal suo direttore. È un articolo particolare: non parla di partite, di cifre, statistiche, ingaggi, mercato o quant'altro possa essere legato al mondo del Basket che conosciamo: parla di... un'altra faccia del Basket!

IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Questa proposta di legge, presentata alla camera dei deputati dall'Archivio sul Tifo di Bologna congiuntamente al deputato Cento, è stata presa in esame dalla commissione giustizia del parlamento, e discussa. Oltre a questa, che noi appoggiamo, sono state presentate altre 3 proposte di modifica di legge che si sono rivelate particolarmente repressive nei loro contenuti. In seguito alla recente crisi di governo le discussioni sono state sospese e rimandate, per cui ora è tutto fermo. Per la fine di questo mese è prevista una conferenza stampa a Roma organizzata dal Progetto Ultras e dall'On. Cento a sostegno della loro iniziativa.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 6219

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato CENTO

Modifiche alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, recanti norme per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive

Presentata il 12 luglio 1999.

ONOREVOLI COLLEGGI! - Nel nostro Paese, di fronte ad episodi di violenza eclatanti che mettono a nudo situazioni di emergenza, solitamente vengono emanate normative eccezionali e sempre più severe. Queste normative sono spesso il frutto di una situazione contingente che produce un forte clima di emotività, alimentato anche dalle campagne giustizialiste condotte sui mass-media. Questo è quanto è successo anche con la legge 13 dicembre 1989, n. 401, recante interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento delle competizioni agonistiche, ma soprattutto con le successive modifiche apportate dal decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 45. Infatti, soprattutto le modifiche introdotte nel 1995 sono frutto di episodi particolarmente vio-

lenti (basti pensare al grave ferimento del vicequestore di Brescia avvenuto alla fine del 1994, o alla morte del tifoso del Genoa, Vincenzo Spagnolo, avvenuta il 29 gennaio 1995), che hanno fortemente scosso l'opinione pubblica.

Queste norme, però, è giusto che vengano riviste con un occhio più critico e distante dal clima emotivo che le ha ispirate, per valutare così la loro efficacia in rapporto alla situazione d'emergenza che devono contrastare, la loro capacità di colpire i veri responsabili dei reati ed, anche, le garanzie di difesa che questi provvedimenti devono offrire a coloro che ne sono colpiti.

Ecco perché, con la presente proposta di legge si chiede di apportare dei correttivi alle norme in vigore in materia di tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche. Infatti, in

Italia, finora l'unica risposta per arginare il fenomeno del tifo violento è stata l'adozione sempre maggiore di misure di ordine pubblico e di controllo sociale.

Si è così delegato alle sole Forze dell'ordine il compito di contenere, reprimere e punire il tifo violento. Il risultato, come appare anche dagli ultimi dati in nostro possesso, è una maggiore tensione intorno ai campi da gioco e l'esasperazione del conflitto, non tanto tra ultrà delle opposte tifoserie, ma tra ultrà e Forze dell'ordine.

Per questo motivo, uno dei correttivi proposti per arginare, in maniera più efficace, i comportamenti violenti è l'introduzione, a fianco dei provvedimenti repressivi, di misure di intervento sociale, con politiche non tanto mirate a controllare ed a reprimere, ma capaci di analizzare i motivi di questa violenza e di incidere, con un lavoro di lungo periodo, sulla mentalità che sta alla base di certi atteggiamenti.

Il problema principale della legge n. 401 del 1989 è l'ampissima discrezionalità riconosciuta al questore nella decisione circa l'irrogazione della diffida e dell'obbligo di firma. Pertanto le proposte di modifica del comma 1 dell'articolo 6 tendono a limitare questa discrezionalità:

a) stabilendo che la diffida e l'obbligo di firma continuano a poter essere irrogati anche a chi, senza aver compiuto necessariamente un reato, abbia però « incitato, inneggiato o indotto alla violenza », ma solo quando all'incitamento o all'induzione abbia fatto seguito il verificarsi di fatti di violenza;

b) obbligando il questore a fornire una motivazione precisa al provvedimento, la cui irrogazione si prevede debba essere giustificata da « elementi di fatto, obietti-

vamente rilevanti » (articolo 1 della proposta di legge).

Il testo vigente del comma 2 dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989 prevede che la firma debba essere apposta solo presso l'ufficio o il comando di polizia competente territorialmente per il luogo di residenza dell'interessato, oppure in altro comando od ufficio indicato però dal questore stesso. Così l'obbligo di firma di fatto si trasforma in un obbligo di residenza, sia pure limitato ai giorni ed alle ore in cui si svolgono le competizioni interdette, con evidenti problemi di incompatibilità costituzionale della norma. La nuova formulazione proposta per il comma 2, senza permettere l'elusione della prescrizione, intende consentire all'interessato di recarsi a firmare, nei giorni e negli orari in cui si svolgono le competizioni agonistiche interdette, anche in uffici di polizia situati in luoghi diversi da quello di residenza così come indicati dall'interessato (articolo 2 della proposta di legge).

Ancora, le politiche di contenimento repressivo della violenza sportiva hanno mostrato di essere da sole inefficaci, perché non solo non riescono a provocare una diminuzione del fenomeno, ma colpiscono spesso in modo irrazionale e senza criteri uniformi. Le modifiche al comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989 mirano a rendere più organico il testo normativo per rendere più coerente ed efficace l'azione delle Forze dell'ordine (articolo 3 della proposta di legge).

L'articolo 4 della proposta di legge, prevedendo, infine, l'introduzione dell'articolo 6-bis della legge n. 401 del 1989, ha lo scopo di responsabilizzare le amministrazioni pubbliche verso politiche attive per la prevenzione sociale della violenza nel tifo sportivo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 45, dopo le parole: «indotto alla violenza» sono inserite le seguenti: «e si siano verificati fatti violenti».

2. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 45, dopo le parole: «il questore può» sono inserite le seguenti: «, sulla base di elementi di fatto obiettivamente rilevanti,».

ART. 2.

1. Al comma 2 dell'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 45, dopo le parole: «specificamente indicato» sono inserite le seguenti: «anche dall'interessato».

ART. 3.

1. Il comma 3 dell'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 45, è sostituito dal seguente:

«3. Le prescrizioni di cui ai commi 1 e 2 hanno effetto a decorrere dalla prima competizione successiva alla notifica all'interessato e sono comunicate al procuratore della Repubblica presso la pretura del circondario in cui ha sede l'ufficio di que-

stura. Il pubblico ministero, ove ritenga sussistenti i presupposti di cui al presente articolo, entro quarantotto ore dalla notifica del provvedimento, ne chiede la convalida al giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale. Nel giudizio di convalida deve essere sentito l'interessato che, anche tramite un proprio difensore, può presentare memorie difensive e testimoni. Le prescrizioni cessano di avere efficacia se la convalida non è disposta nei successivi cinque giorni».

ART. 4.

1. Dopo l'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, come da ultimo modificato dalla presente legge, è inserito il seguente:

«ART. 6-bis. - (Politiche di intervento sociale) - 1. Al fine di prevenire fenomeni di violenza e di intolleranza in ambito sportivo, lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono politiche di intervento sociale rivolte alle situazioni a rischio di violenza, in particolare con il sostegno di iniziative specifiche attivate dal privato sociale o da associazioni di tifosi».

Di Charlie Recalcati

Quando mi è stato chiesto di pubblicare un mio pezzo sull'organo ufficiale della Fossa, la mia prima intenzione era stata quella di dare loro uno stralcio delle mie esperienze passate di giocatore e di allenatore, perché mi sembrava che potesse essere simpatico. Ma in questo modo non avrei potuto parlare invece del mio primo derby a Bologna, dell'atmosfera che si vive e delle emozioni intorno al derby da cui si viene assolutamente catturati. E così preferisco che proprio questo diventi l'argomento di questa chiacchierata, il derby e la pressione lo accompagna. Molti probabilmente avranno letto le mie dichiarazioni nella settimana precedente al derby, in cui ho sottolineato spesso di come mi sorprendessi di non avvertire tutta quella pressione intorno a me ed alla squadra che invece avevo immaginato vivendolo dall'esterno. Effettivamente devo ammettere che è stato proprio così, ma le cose sono completamente cambiate nel momento in cui sono entrato all'interno del Palazzo la sera della partita, uscendo dal tunnel degli spogliatoi e mettendo piede sul parquet, lì ho provato tutto quello che avevo sentito raccontare e ritenevo probabilmente esagerato. Il clima, l'atmosfera, quelle emozioni uniche che i nostri tifosi riescono a creare di partita in partita, ma che in occasione del derby raggiungono un coinvolgimento totale, tutti fremono all'unisono nell'attesa di un evento che aspettano da settimane se non da mesi. Quello che più mi ha colpito, però, è stato il feeling che in quegli istanti si è venuto a creare tra la curva o meglio l'intera tifoseria e noi in campo, attori di questo derby. È difficile raccontarlo con le parole, soprattutto per chi come me, fin da quando ero un giocatore, dal momento in cui entro in campo non vedo più nulla di tutto ciò che mi circonda, astraendomi da tutto per raggiungere la massima concentrazione; ma il fascino, la curiosità, le emozioni del derby sono state troppo forti. Un po' tutti ci eravamo chiesti quale tipo di coreografia o di sorprese avesse preparato la Fossa, quali cori o intonazioni particolari, perché ogni volta c'è qualcosa di nuovo che crea attesa e curiosità. E, non si può nascondere, il derby in sé non è una partita come le altre, come pure si può dire degli avversari. Ed in questo contesto di partita, una parte fondamentale viene proprio dalla cornice che i tifosi riescono a creare, come nel caso dell'enorme V... rosa. Qualcuno forse l'ha criticata, ma sinceramente l'ho trovata invece un'idea molto bella, divertente quanto per nulla scurrile. Come sempre in questo tipo di manifestazione, l'importante è il non trascendere, si può arrivare sempre al limite senza però mai superarlo, e questo richiede una grande capacità che riconosco a tutti i nostri tifosi ed alla Fossa in particolare. Il difficile, magari, arriva dalla necessità di rinnovarsi sempre, di derby in derby, con davanti gli stessi avversari. Però mi risulta che alla fine venga sempre fuori qualcosa di nuovo a stupire tutti ed a ricreare di volta in volta l'atmosfera unica del derby. Quella che non dura soltanto prima della partita ma anche durante e dopo, coinvolgendo tutti quanti noi al di là del fatto che in campo ci debba sempre essere la massima concentrazione sul compito che ciascuno di noi deve fare. Forse si vorrebbe restare distaccati da tutto questo contorno per pensare unicamente alla partita, ma ora posso confessare che non è possibile: sinceramente, non mi era mai capitato su nessun altro campo di arrivare al termine dei quaranta minuti di gioco e ricordarmi ancora perfettamente tutti i cori che avevo sentito fare dai tifosi. Questo mi è successo per la prima volta a Bologna, in occasione del primo derby vissuto come uno dei protagonisti. Ed ho capito che il derby è tutto questo, ed è per questo che resta una partita speciale per tutti quanti noi.

NO COMMENT

OGNUNO TRAGGA LE PROPRIE CONCLUSIONI...

Gli ultras rovinano la vittoria della Virtus

Kinder facile sullo Slask. Cori razzisti

Stravince la Virtus, perde una parte del suo pubblico. In una serata senza tensioni sportive (lo Slask è combattiva ma piccola cosa) trenta tifosi polacchi soverchiano col loro allegro rumore, e con qualche tamburo, quello degli ultras di casa. Ma purtroppo non riescono a coprire lo squallido show del gruppo Vincere - o di chi sta dietro a quello striscione - che ripete più volte uno slogan mutuato dai naziskin che seguono il Varese basket: "Son contento perché sei la squadra più bianca che c'è". Dove il bianco in questione è il colore della pelle di chi, incolpevole, nella Virtus gioca. Correda il siparietto uno Snoopy con mazza da baseball rubato all'iconografia del Fronte della gioventù; che sul casco porta una V nera (anch'essa senza colpe) in luogo della croce celtica. Già nelle final four di Eurolega a Monaco e Barcellona s'erano registrate infiltrazioni più nere che bianche nel tifobianconero. Il fenomeno prende piede. E poco importa che ieri sera fossero tutti bianchi: pure i polacchi. La canzoncina s'era sentita anche nei match contro Roma, e Milano. Che, quale vergogna, schierano giocatori afro-americani. Naturalmente inseguiti dai "gu-gu" di molti (non solo dei "destri", per la

verità) a ogni azione controversa, o sulla linea del tiro libero. E' un'altra diversità di Bologna che va a farsi benedire. Peccato.

Cori questa larga vittoria, la Kinder guadagna il primato solitario in vetta al girone I della Coppa Saporta, davanti agli svedesi del Norkoepping e allo stesso Slask. Lo fa ancora una volta sfiorando il trentello, con la piena conferma dei più recenti dati confortanti. Molto bene Danilovic e Frosini, acclamati dal Palamalaguti. Molto bene David Andersen, che sembra voler smentire con un rendimento in crescendo le voci di un ritorno di Nesterovic. Molto bene anche Rigaudeau e Abbio, pronto a rilevare Stombergas dopo precoci problemi di falli.

LU. BO.

LA LETTERA

«Noi, neri per caso»

Egregio Signor Bottura, in merito all'articolo apparso nella cronaca sportiva de l'Unità del giorno 6/10/99 noi del "Gruppo Vincere - Ragazzi di Oliviero", vorremmo precisare quanto segue: non neghiamo l'esistenza all'interno del gruppo di ragazzi di destra, però teniamo a sottolineare il fatto che NON TUTTI hanno quell'idea politica, anzi il contrario. Per quanto riguarda i con citati nell'articolo, ormai non esistono stadi o palasport in Italia dove suddetti cori siano assenti, però non mi risulta che siano tutti FASCISTI coloro che insultano atleti di colore. In merito poi allo Snoopy con elmetto e mazza da baseball invito il signor Bottura a sfogliare le strisce di Linus!!! Cos'è, un inserto del Secolo d'Italia? Se in passato sono comparsi simboli politici in mezzo a noi chi li ha esposti ne risponde personalmente!!! Per quanto ci riguarda preferiremmo che le idee e la politica rimanessero fuori dai palasport. Pertanto la invitiamo signor Bottura a non generalizzare e per favore in futuro si attenga il

più possibile alla cronaca dell'evento senza vedere ovunque l'UOMO NERO!!!

I ragazzi di Oliviero
Gruppo Vincere

Cari ragazzi, mi sembra di capire che - nonostante qualcuno di voi si trastulli con celtiche e altra simbologia - troviate inattuale la parola "fascista". Proviamo allora a sostituirla con "intollerante". A mio modesto parere l'intolleranza è un disvalore. E lo è anche in un palasport, o in uno stadio. Lo è anche a parole. Il fatto poi che quasi tutti si siano abituati a tollerare l'intolleranza è un altro discorso. Certi coracci sulla "squadra più bianca che c'è" non fanno più notizia. Ed è proprio per questo che ne scrivo: mi sembra un buon modo per onorare la professione. Se volete più cronaca sportiva, ci sono fior di quotidiani specializzati. Poi: il vostro Snoopy-con-mazza-da-baseball non è quello di Linus ma viene dritto dritto dal Fronte della gioventù, far finta di dimenticarsene è un filo ipocrita. E ancora: non sono io ad aver paura dell'uomo nero, ma quelli che gli uomini neri (di pelle) denigrano, nascosti dall'impunità del branco. Mi piacerebbe concludere ricordandovi Richardson, Rolle, Mc Millian, Clemon Johnson e molti altri. Ma lo spazio è finito. Buona fortuna, dunque. E tranquilli: vincerete.

LU. BO.